
Una petizione contro i Pfas

Autore: Chiara Andreola

Lanciata da Greenpeace, chiede – come già effettuato a più riprese in passato – la messa al bando totale di queste sostanze. È possibile firmarla sul sito dell'associazione

Ne abbiamo parlato a più riprese su queste pagine, dando conto di quella che è una vera e propria **battaglia portata avanti da diverse associazioni e gruppi di cittadini contro le sostanze perfluoroalchiliche** - Pfas nel loro acronimo: per cui potrebbe sembrare quasi una minestra riscaldata, e ci si perdoni l'ironia, **la raccolta firme lanciata da Greenpeace per la messa al bando di queste sostanze da parte del governo italiano**. Parliamo, ricorda l'associazione ambientalista, di quelli che **sono stati definiti come "inquinanti eterni" a causa dei tempi di degradazione così lunghi da renderli praticamente ineliminabili**; e che, avendo trovato larghissima applicazione negli ambiti industriali più disparati in virtù delle loro proprietà idrorepellenti - dai capi di abbigliamento, ai cosmetici, agli imballaggi, ai prodotti per la casa come le padelle antiaderenti - sono presenti ormai in ogni angolo del globo. In Italia, uno dei Paesi più interessati da questa contaminazione, abbiamo imparato a conoscerli in particolare in triste virtù del **caso della ex Miteni di Trissino (Vicenza)**, azienda chimica a cui è attribuita la contaminazione della falda acquifera più vasta d'Europa a cavallo tra le province di Vicenza, Verona e Padova: **caso che è venuto alla luce grazie all'opera delle Mamme No Pfas**, arrivata sino alle più alte sedi istituzionali, comprese quelle europee. I rischi per la salute, che gli abitanti della zona interessata stanno purtroppo toccando con mano, includono **numerosa patologie - tra cui anche tumori - a carico di diversi organi tra cui tiroide, fegato, reni e testicoli; nonché diabete, riduzione della fertilità e della risposta immunitaria**. Nel corso del tempo si sono evidenziati casi di contaminazione da Pfas, per quanto a livelli inferiori, in **molte altre parti del territorio nazionale**; e anche europeo, tanto che cinque Paesi europei - Germania, Paesi Bassi, Svezia, Danimarca e Norvegia - hanno presentato lo scorso aprile all'Agenzia europea per le sostanze chimiche (Echa) **la proposta più ampia sinora mai avanzata per la messa al bando di circa 10 mila sostanze chimiche, tra cui appunto i Pfas**. L'agenzia ha quindi aperto una **consultazione pubblica a questo proposito, attiva fino al 25 settembre 2023**. In questo contesto va quindi letta la **raccolta di firme promossa da Greenpeace, attiva a [questo link](#)**. Non è quindi, appunto, una minestra riscaldata, ma un tassello in più nell'attuale movimento a favore del passaggio a sostanze meno pericolose e già in uso da parte di alcune industrie. **Va peraltro ricordato che i tempi di queste iniziative legislative sono lunghi**: quand'anche il parere su questa proposta fosse positivo, l'intero iter durerebbe non meno di 3-4 anni.